



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

10 DICEMBRE 2021

Rassegna Stampa

10-12-2021

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	10/12/2021	13	Sistema Catania Bonomi palude Abbiamo retto alla pandemia ora via col Pnrr <i>Rossella Jannello</i>	3
SOLE 24 ORE	10/12/2021	20	Sicindustria messina <i>Redazione</i>	5

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	10/12/2021	19	Le imprese sono a caccia di 354mila dipendenti, ma il 37,5% è introvabile <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	6
SICILIA CATANIA	10/12/2021	13	Job Digital Lab: più competenze digitali per le imprenditrici <i>Redazione</i>	7

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	10/12/2021	6	Bollette, Draghi trova 3,8 miliardi Cgil e Uil confermano lo sciopero nonostante lo stop del Garante = Draghi raddoppia a 3,8 miliardi l'azione contro il caro-bollette <i>Silvia Gasparetto</i>	8
SICILIA CATANIA	10/12/2021	7	Aerolinee Siciliane a Musumeci: intervenga sul no di Sac <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	10/12/2021	10	Nuovo sito Intel Turano: Catania di nuovo in gioco con riforma Irsap = Intel, Catania di nuovo in gioco <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	10/12/2021	32	Condono fiscale, il silenzio tombale è sintomo di disinteresse o strategia? <i>Antonio Pogliese</i>	11

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	10/12/2021	38	Sicilia, 12,9 mln per la gestione dei rifiuti <i>Redazione</i>	12
-------------	------------	----	---	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	10/12/2021	12	Approvato statuto passo per la gestione del servizio idrico <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	10/12/2021	30	Università e Centri di ricerca: il futuro della Sicilia passa da qui <i>Redazione</i>	14

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE INSERTI	10/12/2021	24	Nasce il laboratorio sulle infiltrazioni criminali nel Pnrr <i>Nino Amadore</i>	15
SICILIA CATANIA	10/12/2021	14	La raccolta porta a porta percorso importante per dare decoro a questa parte della città <i>Redazione</i>	16

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/12/2021	2	Stop del Garante ma da Cgil e Uil arriva la conferma dello sciopero Il Governo: scelta incomprensibile = Cgil e Uil confermano la protesta il 16 dicembre dopo lo stop del Garante <i>Giorgio Pogliotti</i>	17
SOLE 24 ORE	10/12/2021	2	Decreto da 3,3 miliardi: altri 1,8 miliardi alle bollette = Nuovo decreto da 3,3 miliardi: 1,8 alle bollette, raddoppia la dote <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	18
SOLE 24 ORE	10/12/2021	2	Sud, pronto un anticipo di 4 miliardi del Fondo coesione per le infrastrutture <i>Carmine Fotina</i>	20
SOLE 24 ORE	10/12/2021	3	Debiti con il Fisco, tagli ai rimborsi = Il Fisco taglia i rimborsi del 730 per chi ha debiti iscritti a ruolo <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	21

Rassegna Stampa

10-12-2021

SOLE 24 ORE	10/12/2021	3	Scuola e Ape sociale, partiti e governo blindano i ritocchi della manovra Oggi un nuovo giro di tavolo = Scuola e Ape sociale, partiti e governo blindano i ritocchi <i>Marco Mobili Marco Rogari</i>	23
SOLE 24 ORE	10/12/2021	5	Amazon, multa miliardaria dall' Antitrust italiana = Amazon multata per 1,1 miliardi <i>Carmine Fotina</i>	25
SOLE 24 ORE	10/12/2021	35	Controlli preventivi non solo formali sui clienti esportatori abituali = Lettere d'intento false, l' Agenzia avverte i fornitori <i>Lorenzo Benedetto Lodoli Santacroce</i>	28
SOLE 24 ORE	10/12/2021	38	Ultime verifiche dei contribuenti per il saldo Imu: alla cassa entro il 16 = L'esonero Imu non raddoppia per i coniugi con residenze diverse <i>Luciano Luigi De Vico Lovecchio</i>	30

POLITICA

STAMPA	10/12/2021	6	Il piano B del governo vaccino obbligatorio per tutti i lavoratori <i>Pa Ru</i>	32
--------	------------	---	--	----

Sistema Catania Bonomi palude «Abbiamo retto alla pandemia ora via col Pnrr»

La richiesta. Biriaco al leader degli industriali
«È necessario insistere sulla decontribuzione»

ROSSELLA JANNELLO

È stata in qualche modo una riunione propedeutica quella che si è svolta ieri in **Confindustria Catania** con il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, atteso oggi a Palermo per un incontro corale su "Il valore dell'impresa, l'impresa di valore" che si terrà a Carini presenti le "voci" della **Confindustria** isolana, il presidente della Regione Musumeci e il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri.

A Catania, che ospita molte delle imprese siciliane ad alto valore aggiunto, Bonomi ha ascoltato le speranze, le richieste e i progetti degli imprenditori catanesi.

Dopo i saluti del prefetto Maria Carmela Librizzi, del sindaco Salvo Pogliese, e del comandante della Guardia di Finanza Antonino Raimondo, è stato il presidente di **Confindustria Catania** Antonello Biriaco a rappresentare le istanze dei colleghi. Sulle criticità che il sistema economico sta vivendo, ma anche e soprattutto sulle prospettive di crescita delle imprese etnee,

anche alla luce degli importanti strumenti introdotti dal Governo e dall'Europa.

"Non c'è dubbio - ha esordito Biriaco - che il Pnrr sia la più grande sfida che l'Italia contemporanea sta affrontando. Oggi abbiamo l'opportunità di investire un processo ventennale in cui il Sud, e il

nostro territorio, si sono progressivamente allontanati dal resto d'Italia e dall'Europa. Per la Sicilia l'occasione è unica: sommando i Fondi europei a quelli ordinari, per l'Isola c'è una disponibilità di circa 50 miliardi di euro. Trasformare i progetti in cantieri, occupazione e crescita sarà per noi la sfida più difficile".

Concentrandosi poi su Catania, il leader degli industriali etnei ha sottolineato come dal canto loro le im-

prese siano pronte a investire un miliardo e mezzo di euro. "Occorre riconoscere - ha detto - che il sistema-impresa, a Catania, è riuscito a reggere l'onda d'urto della pandemia. Un tessuto imprenditoriale diversificato ha fatto sì che l'economia in questi due durissimi anni non precipitasse. La nostra associazione nell'ultimo anno e mezzo

ha associato 83 nuove imprese che occupano 2mila addetti. Complessivamente **Confindustria Catania** oggi aggrega 400 aziende in tutti i settori chiave, che danno lavoro a 25mila occupati. Oggi, molte delle imprese siciliane ad alto valore aggiunto sono concentrate a Catania"

Dopo avere ribadito che "La nostra area industriale, la più estesa del Mezzogiorno, nonostante i rilevantissimi problemi infrastrutturali legati alla condizione di Pantano d'Arce, ha potenzialità enormi", Biriaco ha ricordato come qui siano "insediate grandi multinazionali come St Microelectronics; Zoetis, colosso della farmaceutica veterinaria che qui produce in esclusiva un nuovo farmaco; Pfizer, la più grande società farmaceutica al mondo, Acciaierie di Sicilia (Alfa Acciai), che proprio nel sito etneo ha concentrato le sue produzioni ecosostenibili; Leonardo, player mondiale nel settore della difesa, Enel Green Power, che a breve realizzerà la grande Gigafactory. "Ma il nostro tessuto produttivo - ha



Peso:51%

aggiunto - è anche e soprattutto fatto da piccole e medie imprese: l'industria agroalimentare e i suoi prodotti d'eccellenza; il turismo; la Sanità privata e il settore edile, che dopo anni di crisi sta vivendo una nuova rinascita grazie anche agli incentivi introdotti dal governo. Dall'area industriale catanese, infatti - ha chiosato - proviene il 15% del Pil manifatturiero della Sicilia.

“La nostra, quindi, è un'economia dinamica, sostenuta da una grande capacità imprenditoriale; da un sistema universitario che eccelle nella ricerca ed forma risorse altamente qualificate. Proprio a Catania, abbiamo quantificato nei

prossimi mesi investimenti per 1 miliardo e mezzo di euro. Una prospettiva che assume ancora più valore se pensiamo all'enorme divario infrastrutturale e sociale. E la capacità di attrarre investimenti - ha concluso il presidente Biriaco - rimane la variabile fondamentale della crescita. In questo contesto sarà cruciale la realizzazione della Zes che darà respiro non solo alla portualità ma anche alla rigenerazione urbana con effetti a cascata su tutte le filiere economiche. Ma è necessario anche l'alleggerimento degli oneri che gravano sul costo del lavoro. La Decontribuzione Sud, prevista dalla legge di Bilancio

2021, ha generato nel Mezzogiorno un miliardo di risparmio contributivo e quasi 600mila contratti incentivati solo nei primi mesi. Per questo occorre mantenere un dialogo serrato con l'Ue e far sì che la Decontribuzione divenga la misura principe delle politiche di coesione territoriale”.



L'OBIETTIVO

«Alleggerendo gli oneri fiscali che gravano sul Sud e puntando sulla Zes si darà respiro alla portualità e alla rigenerazione urbana»



Peso:51%

**SICINDUSTRIA MESSINA**

Pietro Franza è il nuovo presidente di Sicindustria Messina. Eletto ieri, guiderà la delegazione messinese per i prossimi quattro anni. Cinquantadue anni, laureato in economia e commercio, Franza è ai vertici del Gruppo imprenditoriale di famiglia (Gruppo Franza), che opera nei trasporti marittimi con la Caron-

te&Tourist che assicura i collegamenti sullo Stretto di Messina, nell'ospitalità, nel real estate, industria e telecomunicazioni. Franza succede a Ivo Blandina.



Peso: 2%



UNIONCAMERE ANPAL

Le imprese sono a caccia di 354mila dipendenti, ma il 37,5% è introvabile

L'allarme sul mismatch di competenze, sottolineato dai principali osservatori nazionali e internazionali, dall'Istat alla Banca d'Italia, dalla Commissione europea all'Ocse, a dicembre esplose in tutta evidenza. Le imprese, questo mese, hanno in programma di effettuare 354mila assunzioni, ma 133mila, pari al 37,5%, sono considerate, dagli stessi imprenditori, di "difficile reperimento". Per alcuni profili professionali, soprattutto tecnico-scientifici, il disallineamento tra domanda e offerta di impiego supera, addirittura, il 60%. Dalla fotografia scattata dal Sistema Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, tra le figure introvabili ci sono gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (difficoltà di reperimento 65,2%), i dirigenti (60,9%), i fonditori, saldatori, montatori (59,4%), gli operatori della cura estetica (56,8%), i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (56,5%), i fabbri ferrai e costruttori di utensili (55,4%), gli artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici (55,2%), i direttori e dirigenti dipartimentali di aziende (54,5%), i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (52,4%), gli operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali (52,3%), gli ingegneri (52,0%), i tecnici della distribuzione commerciale (50,9%), i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (50,3%) e i tecnici in campo ingegneristico (49,3%). I profili di "difficile reperimento" si concentrano nelle aree aziendali dei sistemi informativi e della progettazione ricerca e sviluppo con un mismatch superiore alla soglia del 50% delle figure richieste. La mancanza di candidati è la principale motivazione della difficoltà di

reperimento segnalata dalle imprese, superando la motivazione di non adeguatezza delle competenze, e interessa soprattutto le imprese della metallurgia, la mecatronica, l'informatica e le tlc, le costruzioni ed il turismo. Il mismatch rischia di frenare la ripresa in atto, visto che l'industria e i comparti del Made in Italy sostengono la ripartenza: +9mila le entrate programmate sia dalle industrie meccaniche ed elettroniche che dalle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo, seguite dalle industrie chimico-farmaceutiche e dalle imprese della moda (tessile-abbigliamento-calzature). Numeri positivi anche dalle imprese di trasporti e logistica (+13mila assunzioni rispetto allo stesso periodo del 2019), mentre il commercio, il turismo e ristorazione (-5mila) sono sotto i livelli di dicembre 2019. Sono 190mila contratti a tempo determinato (53,6% in crescita rispetto al 50,9% di dicembre 2019), seguono 75mila contratti a tempo indeterminato (erano 76mila), 30mila contratti di somministrazione (il doppio di dicembre 2019), 24mila altri contratti alle dipendenze, 16mila contratti di apprendistato, 11mila altri contratti alle dipendenze e 7mila contratti di collaborazione.

—**Giorgio Pogliotti**
—**Claudio Tucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

65%

GLI INTROVABILI

Tra le figure introvabili ci sono gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali



Peso:13%

**TURISMO E ARTIGIANATO****Job Digital Lab: più competenze digitali per le imprenditrici**

Con la seconda edizione di "Job Digital Lab - La formazione che ti rimette in gioco" Fondazione Mondo Digitale e Ing Italia puntano su un'offerta formativa personalizzata sempre più legata ai bisogni delle persone e dei territori con l'obiettivo di offrire risorse e strumenti innovativi per una crescita sostenibile, personale e di comunità.

Il progetto, della durata di dieci mesi, prevede 10 eventi territoriali dedicati a libere professioniste e imprenditrici che vogliono approfondire gli usi del digitale per far crescere il proprio progetto di business.

Oggi alle 10 Job Digital Lab fa tap-

pa a Catania in collaborazione con la Camera di Commercio del Sud Est Sicilia e il Punto Impresa Digitale.

L'evento di formazione dedicato all'imprenditoria femminile è focalizzato su turismo (anche enogastronomico) e artigianato, settori strategici per l'economia locale. L'obiettivo è stimolare e rafforzare le competenze digitali delle partecipanti. Da strumenti e strategie social per promuovere la propria attività sul web, alla creazione di contenuti accattivanti, le imprenditrici e lavoratrici autonome possono acquisire nuove competenze per il digital marketing e l'e-commerce.

Il progetto sostiene la formazione

continua delle donne offrendo anche esempi e modelli di ispirazione per orientarle nel raggiungimento dei propri obiettivi professionali.

Le donne interessate a partecipare alla formazione possono iscriversi al seguente link <https://formazione.innovationgym.org/mod/booking/view.php?id=1168&optionid=11&action=showonlyone&whichview=showonlyone#goenrol>



Peso:11%

LA MANOVRA CONTESTATA

Bollette, Draghi trova 3,8 miliardi Cgil e Uil confermano lo sciopero nonostante lo stop del Garante

Il Garante blocca lo sciopero generale del 16, ma Cgil e Uil lo confermano sostenendo che seguiranno le prescrizioni dell'Authority. Previste 5 manifestazioni, di cui una a Palermo. Ciò malgrado Draghi abbia portato a 3,8 miliardi l'intervento contro il caro-bollette. La Cisl terrà la sua protesta il 18 dicembre. **SERVIZI** pagina 6

OPERAZIONE DI "INGEGNERIA FINANZIARIA"

Draghi raddoppia a 3,8 miliardi l'azione contro il caro-bollette

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Uno sforzo in più sulle bollette, per proteggere dai rincari soprattutto le famiglie più fragili: dopo avere più volte confermato in pubblico la disponibilità a intervenire, Mario Draghi vara una operazione in due step che consente di anticipare al 2021 alcune spese e liberare così nuove risorse nel 2022 che andranno, tra l'altro, a rafforzare la dote contro gli aumenti dei prezzi di luce e gas. Un segnale per rispondere a una delle preoccupazioni crescenti tra le famiglie, che nella maggioranza si confida sia colto anche dai sindacati, che al momento confermano lo sciopero del 16 dicembre nonostante lo stop del Garante.

In tutto, contro il caro-bollette per il primo trimestre dell'anno si dovrebbe arrivare a uno stanziamento di 3,8 miliardi, come ha spiegato ai colleghi il ministro dell'Economia Daniele Franco, nel corso del Cdm che ha varato il decreto legge con "misure urgenti finanziarie e fiscali". Ma per avere le cifre definitive bisognerà aspettare la scrittura dell'emendamento del governo alla Manovra - atteso per l'inizio della prossima settimana in Senato - che concretizzerà l'intesa sul taglio delle tasse, la decontribuzione e l'aumento dei fondi per le bollette.

Intanto è arrivata la prima mossa, una operazione di "ingegneria finanziaria" complessa, preparata negli ultimi giorni dal premier in-

sieme al ministro dell'Economia, ma che produce un risultato semplice: si anticipano al 2021 alcune spese, visto che a fine anno alcuni fondi risultano avanzati, e si liberano così spazi fiscali per il 2022.

In Cdm il premier porta un decreto legge che utilizza diversi fondi non spesi - a partire dai 497 milioni che restano per l'assegno temporaneo per i figli dei lavoratori autonomi - per dare subito 1,4 miliardi a Rfi per gli investimenti sulla rete e 1,85 miliardi alla struttura del commissario Figliuolo per l'acquisto di vaccini e medicinali anti-Covid. Il decreto vale in tutto 3,3 miliardi e stanziava subito anche 49 milioni per gli straordinari delle forze dell'ordine impegnate sul fronte dell'emergenza.

L'impiego di questi fondi "liberati", che serviranno per le bollette, ma anche per confermare la decontribuzione per i redditi medio bassi per 1,5 miliardi, arriverà nei prossimi giorni attraverso l'emendamento del governo alla Manovra, che potrebbe anche inglobare altri temi, se si dovessero chiudere le intese di maggioranza. L'emendamento riceverà l'accordo sul taglio delle tasse, indigesto a Cgil e Uil, che proprio a partire dal fisco hanno proclamato lo sciopero generale: l'intesa, raggiunta a fatica coi partiti di maggioranza, non dovrebbe subire variazioni e dovrebbe destinare a taglio e rimodulazione delle aliquote Irpef 7 miliardi e un altro miliardo alla riduzione dell'Irap. Altro discorso è sulle bollette: tutti i partiti premevano per fare di più e il

premier aveva più volte detto che il governo era pronto a intervenire. In Manovra ci sono 2 miliardi, cui si era già stabilito di aggiungere altri 800 milioni (500 dal "tesoretto" del taglio delle tasse e altri 300 dalle pieghe del bilancio dopo che era saltata l'idea del contributo di solidarietà sui redditi alti congelando la riforma dell'Irpef). Ora, grazie a questa nuova operazione contabile, si arriva a un ulteriore miliardo che porta la dote complessiva a 3,8 miliardi che andranno, ancora una volta, a ridurre gli oneri di sistema per calmierare i prezzi delle bollette. Si tratta anche «di un segnale di apertura» ai sindacati, osserva Loredana de Petris di Leu. Mentre dal centrodestra, come fa il ministro Mariastella Gelmini, si sottolinea al contrario che si tratta di uno «sforzo senza precedenti» che rende ancora più «incomprensibile» la scelta dello sciopero generale.



Peso: 1-5%, 6-21%



ESPOSTO A ENAC, ANTITRUST E AUTHORITY TRASPORTI Aerolinee Siciliane a Musumeci: intervenga sul no di Sac

CATANIA. «Aerolinee Siciliane vuole operare in Sicilia. Nell'attuale situazione, siamo al paradosso che la compagnia aerea composta da piccoli azionisti siciliani debba emigrare e portare benefici economici a una regione diversa dalla nostra. Troviamo che questa ipotesi sia assurda». Il presidente della compagnia, Luigi Crispino, ha scritto una lettera a Nello Musumeci. «Il nostro problema - spiega - sta nell'opposizione insistita e immotivata dell'amministratore delegato di Sac, per impedire che la compagnia possa avere un locale tecnico all'interno dell'aeroporto di Fontanarossa. Chi impedisce il conseguimento delle caratteristiche minime necessarie alla certificazione ne impedisce la nascita a tutti gli effetti e ne diventa responsabile». Il presidente di Aerolinee spiega che non vuole creare danni a nessuno «ma certo i danni non possono essere caricati sulle spalle degli azionisti e dei siciliani che amano la loro terra». La società chiede quindi l'intervento di Musumeci: «Riteniamo che la nascita di u-

n'impresa che fatturerà milioni e impiegherà da subito almeno cento persone sia un grande interesse per la Sicilia e i siciliani. Ci aspettiamo pertanto che l'azionista Regione Siciliana che siede nel CdA di Sac protegga il diritto di tutte le imprese a competere e valuti il pericolo che investimenti siciliani finiscano altrove».

Aerolinee ha intanto chiesto a Enac, all'autorità Antitrust nazionale e a quella dei Trasporti di avviare un'indagine sull'operato di Sac. «Il danno che riteniamo ci sia stato fatto è valutabile in milioni di euro di introiti che non potremo realizzare. L'opposizione di Sac ci ha fatto perdere già due mesi. A gennaio sarà bandita la gara per il collegamento delle piccole isole, attualmente gestita dall'operatore danese Dat. Di questo passo, noi non potremo partecipare. Non capiamo l'esterofilia di certi manager siciliani. Potremmo trattenere capitali utili per fare nuovi investimenti. Invece, si preferisce buttare i soldi siciliani per ingrassare le tasche di pochi, spesso stranieri».



Peso: 11%

Nuovo sito Intel Turano: «Catania di nuovo in gioco con riforma Irsap»

SERVIZIO pagina 10

La contesa sul sito. Turano: «Grazie a riforma Irsap» «Intel, Catania di nuovo in gioco»

PALERMO. «Con questa riforma abbiamo eliminato le storture della legge e semplificato la gestione delle aree industriali nell'ottica della trasparenza e delle esigenze del tessuto produttivo. L'Irsap diventa un'agenzia di sviluppo, un ente in house della Regione con una governance snella e flessibile, in grado di attrarre investimenti e gestire fondi nazionali e comunitari per lo sviluppo e la riqualificazione delle aree industriali in cui ricadono le due Zes siciliane, due delle 76 Zes presenti in Europa che sono motivo di orgoglio per il governo Musumeci». Così l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, ha spiegato, in conferenza stampa, la legge di riforma dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive da poco varata dall'Ars.

«Grazie alla semplificazione e al credito di imposta, esteso ai macchinari e agli immobili, le zone economiche speciali faranno da volano a nuovi investimenti e insediamenti - aggiunge - . La riforma, fra le altre cose, prevede che l'ente possa ampliare le aree industriali disponibili al di fuori dei confini, fino ad un massimo del 10%,

per attrarre gli investimenti di grandi gruppi nell'Isola, come Intel e non solo».

E proprio sul caso Intel, a margine della conferenza stampa, Turano ha riaperto margini di speranza. «I giochi sono più che riaperti. Abbiamo mandato una nota al Mise nella quale spieghiamo tutto ciò che stiamo facendo, dunque il dossier presentato dalla Regione - dice Turano a *LiveSicilia* - è stato considerato più che in corsa, superando gli scogli di ammissibilità che fino a ieri c'erano per le difficoltà, legate alla vetustà della legge prima in vigore, di reperire ettari sufficienti in continuità nelle nostre aree industriali, in particolare quella etnea, indicata come sede migliore dalla multinazionale americana dei processori e dei microchip. Per fare un parallelo calcistico, se prima eravamo in panchina, oggi siamo titolari, regolarmente in campo. A tenere l'interlocuzione con il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, è direttamente, come è giusto, il presidente della Regione, Nello Musumeci, che finalmente ha gli strumenti necessari di organizzazione e legislazio-

ne elaborati in queste stanze d'assessorato e approvati con grandissima responsabilità bipartisan dall'Ars».

Tornando alla riforma dell'Irsap, «fondamentale è stato apportare correttivi alla legge istitutiva 8/2012, modificando la composizione del Cda dell'Istituto, che si traduce anche in una riduzione notevole in termini di costi per l'ente - sottolinea il commissario ad acta Irsap, Giovanni Perino - con l'abolizione della Consulta delle attività produttive composta da 20 membri che ha determinato in questi anni uno stallo di funzionamento, avendo potere di veto, e con la centralità del Cda, che adesso sarà composto da 5 membri, di cui 3 nominati dalla Regione e due rappresentativi delle associazioni di categoria».



Peso: 1-1%, 10-16%

LA POLITICA FINANZIARIA

Condono fiscale, il silenzio tombale è sintomo di disinteresse o strategia?

ANTONIO POGLIESE*

Nel mondo della politica sovente bisogna interpretare non soltanto le dichiarazioni ma anche i silenzi specie quelli tombali. Non sempre il silenzio, dopo un precedente periodo in cui un tema è stato oggetto di confronto o di scontro politico, conferma che il tema non è più di alcun interesse, essendo stato definitivamente accantonato, ma, al contrario, va interpretato quale strategia per tenerlo sotto traccia in attesa del momento per farlo ritornare di attualità. Dai primi mesi dell'anno 2020 fino all'inizio del Governo Draghi esponenti del Governo, delle varie maggioranze governative e dell'opposizione si occupavano di condono fiscale. Da quando sono entrate nel confronto della politica italiana le misure a sostegno dell'Italia col PNRR, nessuno ha fatto più riferimento al tema "condono fiscale". Anche nella nostra comunità catanese, di cui il quotidiano "La Sicilia" svolge con autorevolezza e competenza il ruolo di specchio del comune sentire, nel periodo precedente il PNRR, ha registrato molteplici interventi sul condono fiscale; da parte mia 5 interventi, oltre quello autorevole del prof. Salvo Muscarà - Ordinario di Diritto Tributario nel nostro Ateneo, ed altri.

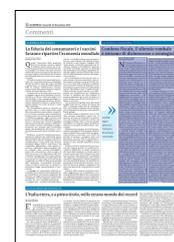
La questione di come interpretare l'attuale silenzio tombale sul condono non interessa soltanto i professionisti e gli studiosi di fiscalità e di aziendalismo bensì un numero significativo di contribuenti. In definitiva è una questione massificata. Per questo motivo, quindi, ritengo utile ritornare sul condono fiscale e sul silenzio attuale. Certamente appare inverosimile che tut-

ti gli attori del dibattito politico, dalla Meloni e Salvini a Letta e Conte, e dal presidente del Consiglio Draghi, abbiano deciso individualmente ed autonomamente di non occuparsi più di condono fiscale neanche per demagogia politica dell'opposizione o governativa. Sarebbe più logico ipotizzare, al contrario, l'esistenza di un'intesa trasversale per non ostacolare in un futuro prossimo l'emanazione di un condono tributario tombale. La gestione della finanza pubblica dell'Italia adesso, rispetto ad un immediato passato, presenta condizioni favorevoli. Basti pensare all'abolizione (ancorché temporanea) dei vincoli di bilancio, dei tassi di riferimento (Euribor) negativi (intorno allo - 0,450), alla disponibilità di ingenti flussi finanziari del PNRR. In tali condizioni non è necessario recuperare diverse decine di miliardi col condono fiscale. Il "mazzettino" dei ruoli da incassare al 31/12/2019 ammontava ad € 954 miliardi. Ad oggi, bisogna algebricamente sommare lo stralcio di alcuni miliardi per la rottamazione dei ruoli e sommare i ruoli non incassati degli anni 2020 e 2021. È fondato ritenere che il valore dei ruoli superi abbondantemente l'importo di € 1000 miliardi.

La riforma tributaria in corso è stata amplificata limitatamente alla parte relativa alla riduzione degli scaglioni delle aliquote IRPEF; cioè la parte più semplice da riformare. L'ordinamento fiscale, invece, deve necessariamente essere semplificato in quanto non è più gestibile per le continue superfetazioni volute dal Parlamento italiano anche per il recepimento di decreti legislativi su "impulso" dell'Europa. Nella storia della nostra Repubbli-

ca, anche per obiettive esigenze tecniche, non c'è stata riforma fiscale (del sistema tributario e della giustizia tributaria) non accompagnata da un condono. Al mese di agosto 2021 il debito pubblico italiano è stato stimato oltre i 2730 miliardi di €. Quando si ritornerà ad applicare i vincoli di bilancio, è possibile ipotizzare che il debito pubblico aumenterà in assoluto, magari con diminuzione nel rapporto debito pubblico/PIL intorno al 155%. È anche prevedibile che in tale periodo, anche nell'area europea, si registrerà una svalutazione ben maggiore per 1-2% rispetto al passato con prevedibile aumento dei tassi di riferimento che torneranno ad essere positivi e non negativi. È altresì prevedibile che nel nostro Paese vi sarà una riduzione delle forze politiche ingabbiate da precedenti posizioni populistiche e giustizialistiche. La somma di queste previsioni conduce a prevedere che fra alcune decine di mesi in avanti si passerà dal silenzio tombale sui condoni ai condoni tombali per le esigenze tecniche accennate in precedenza nonché per contribuire alla riduzione del rapporto debito pubblico/PIL che costituisce il reale freno alla normalizzazione del sistema italiano anche in economia.

*dottore commercialista



Peso: 25%

**ENTRO IL 18 GENNAIO***Sicilia, 12,9 mln
per la gestione
dei rifiuti*

La regione Sicilia ha approvato il nuovo avviso pubblico per la concessione di agevolazione in favore di comuni per il sostegno alle attività di compostaggio di prossimità dei rifiuti organici. Il bando attua l'azione 6.1.1 «realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità» del programma operativo Fesr 2014-2020, con uno stanziamento di oltre 12,9 milioni di euro. I fondi possono essere richiesti dai soggetti competenti nel servizio di raccolta rifiuti, dai singoli comuni oppure dagli ambiti di raccolta ottimali, limitatamente a una sola istanza di contributo in forma singola o associata per ogni amministrazione comunale; ciascuna istanza potrà riguardare la realizzazione di uno o più impianti di compostaggio, purché ogni impianto proposto soddisfi i requi-

siti previsti dal bando. Sono ammissibili a contributo le operazioni di acquisto e installazione di compostiere elettromeccaniche o statiche per il trattamento della frazione organica di piccola scala, le strutture ausiliarie connesse all'installazione e gestione delle summenzionate apparecchiature e gli eventuali interventi di adeguamento di strutture esistenti necessarie al funzionamento delle stesse. Il contributo finanziario in conto capitale è concesso fino al 100% dei costi totali ammissibili dell'operazione. Le domande di contributo devono essere presentate via posta elettronica certificata a dipartimento.acqua.rifiuti@certmail.regione.sicilia.it entro le ore 12 del 18 gennaio 2022.



Peso: 13%

ATI

«Approvato statuto passo per la gestione del servizio idrico»

Il presidente dell'Ati Santi Rando esprime soddisfazione ed apprezzamento per l'attività svolta dall'Assemblea dei sindaci della Provincia che approvando lo statuto della società in house cui affidare il Servizio Idrico Integrato ha compiuto un altro passo in avanti concreto per il soddisfacimento delle condizioni abilitanti per l'erogazione dei fondi della programmazione 2021-2027 e del Pnrr.

L'Assemblea ha approvato anche i bilanci dell'Ati che consentono di avviare il completo funzionamento dell'Ente di Governo e di dotare l'Ati delle risorse necessarie al soddisfacimento dei notevoli ed onerosi compiti imposti dalla regolazione dell'Autorità Nazionale Arera.

«I sindaci dell'Ati di Catania hanno dimostrato ancora una volta senso di

responsabilità ed attenzione al tema della riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato e a loro va il mio ringraziamento» dichiara Rando.

L'approvazione dello Statuto completa un percorso sviluppato dall'Ati sin dal suo insediamento, prima con il censimento delle gestioni esistenti e la ricognizione delle infrastrutture, poi con l'aggiornamento del piano d'Ambito ed in fine con la scelta della forma di gestione.

I sindaci dell'Ato hanno scelto la forma di gestione pubblica che prevede l'affidamento del servizio alla società in house Catania Acque S.p.A. di cui saranno soci tutti i comuni dell'ambito, in forma diretta o indiretta tramite le società pubbliche in house già esistenti sul territorio. ●



Il presidente Rando



Peso: 12%

Nasce il laboratorio sulle infiltrazioni criminali nel Pnrr

Scienze politiche

L'iniziativa a Palermo

Nino Amadore

Riflettori sul Pnrr e sul pericolo di infiltrazioni illegali e l'inaugurazione a Palermo di una sede di Transcrime, il più grande istituto di ricerca sul condizionamento criminale dell'economia. Il lavoro di Transcrime a Palermo rientra nella Convenzione tra il Dem, (il Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali) di cui è oggi direttore Costantino Visconti, ordinario di diritto penale, e l'Università Cattolica di Milano. Ed è in questo ambito che si colloca anche il laboratorio, affidato alle cure dell'economista Pier Francesco Asso, che punta in particolare a «rafforzare le capacità della pubblica amministrazione della Regione siciliana, a livello locale e centrale, nel rilevare in tempi ridotti, e quindi poter prevenire, i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nei fondi pubblici messi a disposizione del Pnrr».

Due le linee di azione. La prima sul fronte della ricerca con un'attività di studio delle modalità di infiltrazione criminale e degli schemi corruttivi, collusivi e fraudolenti emergenti con il Pnrr in Italia e in simili programmi all'estero. In

questo caso l'attività è anche finalizzata all'identificazione di una serie di fattori di rischio e di indicatori di anomalia utilizzabili a fini predittivi dal personale della pubblica amministrazione coinvolto nella gestione e erogazione dei fondi. La seconda linea d'azione riguarda invece la formazione. E in questo caso il gruppo di lavoro svilupperà un percorso di affiancamento del personale della pubblica amministrazione sia a livello locale che regionale coinvolto nell'erogazione e monitoraggio dei fondi del Pnrr.

Il laboratorio fa in qualche modo il paio con un altro progetto di ricerca cui partecipa il dipartimento dell'Università di Palermo. Si tratta del progetto "Restore", acronimo che sta per Recovering the State Towards a Reformed Economy, finanziato nell'ambito dei Prin (Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale). Il progetto Restore intende esaminare la riconfigurazione dei poteri pubblici in campo economico a seguito della crisi causata dall'epidemia da Covid-19 e poggia su cinque pilastri fondamentali: il ruolo delle istituzioni europee nella ridefinizione dell'intervento pubblico nell'economia, con particolare ri-

ferimento al Next Generation Eu e alle sue declinazioni nazionali; la predisposizione e la gestione istituzionale del piano di ripresa e resilienza; l'analisi del ruolo dello Stato nella promozione e realizzazione delle infrastrutture, attraverso la gestione delle risorse provenienti dal Next Generation EU; l'analisi degli strumenti impiegati dai poteri pubblici per garantire la sicurezza dei sistemi economici da acquisizione predatorie, con particolare attenzione alle diverse discipline nazionali e sovranazionali del golden power; la mappatura e identificazione del sistema delle partecipazioni pubbliche italiane quali la Cassa depositi e prestiti.

Quella del laboratorio di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata è una delle tre iniziative culturali pronte al lancio e che accompagneranno gli studenti per tutto il 2022, anno cruciale perché ricorre il trentesimo anniversario delle Stragi di Capaci e Via D'Amelio. L'Università di Palermo ha siglato un accordo quadro con la manifestazione "Una Marina di Libri" diretta da

Gaetano Savatteri: la manifestazione diventerà permanente, fra il chiostro in estate e le aule Falcone

e Borsellino in inverno. L'Officina di studi prenderà di mira in modo interdisciplinare il 1992 e sarà condotta dal gruppo di giovani storici che nell'anno delle stragi erano bimbi o ragazzi e che adesso vogliono fortemente non solo ricordare, ma raccontare con chiavi nuove sotto la guida di Salvatore Lupo e Giovanna Fiume. Si tratta di Nino Blando, Tommaso Baris, Manuela Patti. «Da gennaio sino alla fine del 2022 – spiega Visconti – gli studenti saranno accompagnati da tre testimoni – Fiammetta Borsellino, il giornalista e scrittore Piero Melati e l'ex componente del pool antimafia Peppino Di Lello – per scoprire nuovi quadri interpretativi di una storia spesso mistificata e scritta troppo in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'anno prossimo una serie di iniziative nel trentennale delle stragi di Capaci e Via D'Amelio

IN DETTAGLIO

Il laboratorio

A Scienze politiche in collaborazione con Transcrime sarà creato un laboratorio, affidato alle cure dell'economista Pier Francesco Asso, che punta in particolare a «rafforzare le capacità della pubblica amministrazione della Regione siciliana, a livello locale e centrale, nel rilevare in tempi ridotti, e quindi poter prevenire, i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nei fondi pubblici messi a disposizione del Pnrr».



Università. Costantino Visconti direttore del Dem



Peso: 27%

IV MUNICIPIO

«La raccolta porta a porta percorso importante per dare decoro a questa parte della città»

«L'inizio non è stato semplice, ma parliamo di un percorso, per rendere San Giovanni Galermo più vivibile, che andava fatto. Un percorso per dare un taglio con il passato che vedeva questa parte di Catania come un quartiere-discardica tra pendolari della spazzatura e le feroci proteste dei residenti. La raccolta porta a porta rappresenta la svolta che ci eravamo auspicati da tempo, un concetto ribadito, con grande senso di responsabilità, dal sindaco Salvo Pogliese».

Lo ha affermato in una nota il presidente del IV municipio, Erio Buceti, che prosegue: «Un servizio che sta procedendo passo dopo passo nel rispetto del calendario e, fin quando

non avverrà la consegna dei carrellati e dei mastelli da parte della Società preposta, ogni residente dell'area territoriale di San Giovanni Galermo dovrà posizionare ogni giorno, dinanzi la propria abitazione, il proprio sacchetto di rifiuti, nel rispetto della fascia oraria e della tipologia».

Per gli istituti scolastici e le attività commerciali viene espletato un servizio di raccolta differente, tenuto conto del quantitativo e della tipologia di rifiuto giornaliero prodotto: «Naturalmente i cittadini devono darci una mano rispettando la tipologia dei rifiuti, l'orario di posizionamento ed il giorno stabilito dallo specifico calendario. Dopo San Giovanni Galermo

proseguiremo la raccolta porta a porta nella zona di San Nullo e Trappeto. Quindi sarà la volta del quartiere di Cibali. Insieme potremo dire addio alle discariche abusive nel IV Municipio e nella città di Catania».

La soddisfazione del presidente Buceti, che chiede collaborazione alla cittadinanza



Discarica a San Giovanni Galermo



Peso: 16%



IL CONFRONTO

Stop del Garante
ma da Cgil e Uil
arriva la conferma
dello sciopero
Il Governo: scelta
incomprensibile

Fiammeri e Pogliotti

— a pagina 2

Cgil e Uil confermano la protesta il 16 dicembre dopo lo stop del Garante

Contro la manovra

I sindacati: saranno esclusi
i settori interessati
dal richiamo del Garante

Giorgio Pogliotti

La commissione di Garanzia dimezza l'impatto sui servizi pubblici essenziali dello sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per il 16 dicembre: per Poste e igiene ambientale l'agitazione non rispetta il periodo di franchigia durante il quale non possono essere proclamati scioperi. I Garanti hanno ricordato ai due sindacati che la regolamentazione nel servizio postale esclude ogni azione di mobilitazione nei giorni di pagamento dell'Imu che quest'anno cade il 16 dicembre, mentre nel settore dell'Igiene ambientale l'accordo nazionale stipulato dagli stessi sindacati stabilisce che non possano essere effettuati scioperi dal 15 dicembre al 6 gennaio. Non solo, in parecchi settori (trasporto ferroviario, aereo, marittimo, istituti di vigilanza oggetto di proteste settoriali, rientrate invece nell'igiene ambientale dopo l'accordo sul rinnovo contrattuale) lo sciopero generale non rispetta la regola della "rarefazione oggettiva", ovvero dell'intervallo di tempo di 10 giorni che deve trascorrere tra l'effettuazione di due astensioni dal lavoro. Da notare che nella sanità gli stessi sindacati avevano escluso lo stop.

Cgil e Uil hanno confermato lo sciopero, comunicando che verrà

svolto nel rispetto della normativa richiamata dalla delibera della commissione presieduta da Giuseppe Santoro Passarelli, indetto peraltro nell'ultima data utile, considerando che dal 17 dicembre scattano una serie di divieti di sciopero per le cosid-

dette franchigie per le festività natalizie. Lo sciopero indetto per protestare contro le decisioni del governo nella legge di Bilancio giovedì sarà accompagnato dalla manifestazione nazionale a Roma, in piazza del Popolo dove interverranno i leader Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, e in contemporanea da altre quattro manifestazioni interregionali a Milano (per le Regioni del Nord), a Bari (per il Sud), Palermo e Cagliari (per le Isole). Oggi, peraltro, è stato indetto uno sciopero nella scuola sempre da Cgil e Uil, a fianco di Snals e Gilda.

La Cisl, come è noto, si è dissociata considerando «sbagliato» lo sciopero, specie in questa delicata fase d'emergenza Covid, ed ha indetto una manifestazione per sabato a Roma. Il sindacato guidato da Luigi Sbarra punta a consolidare i risultati ottenuti nei tavoli con il governo guardando alla manovra, ma anche con un orizzonte temporale più ampio (riforma del fisco e delle pensioni). In questo quadro le deci-

sioni prese ieri dal consiglio dei ministri sono state accolte positivamente dalla Cisl, che già aveva evidenziato il passo in avanti compiuto quando alla dote di 2 miliardi del Fondo compensazione dei rincari delle bollette si sono aggiunti 800 milioni su richiesta dei sindacati. C'è timore per gli effetti dell'inflazione sulla tenuta del potere d'acquisto delle retribuzioni. «Il fatto che il Governo abbia compreso l'urgenza del provvedimento ci conforta sulla sua sensibilità e sulla possibilità che attraverso il dialogo sociale si possa ancora migliorare questa misura - commenta Giulio Romani (Cisl) -. Chiediamo di produrre un ulteriore sforzo per rafforzare gli stanziamenti perché dovremo affrontare una crisi ancora lunga, dovendo assicurare sostegni concreti alle famiglie in difficoltà soprattutto tra le fasce deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-15%

Decreto da 3,3 miliardi: altri 1,8 miliardi alle bollette

Via libera al Cdm

L'anticipo al 2021 delle spese per Fs e vaccini libera anche 1,5 miliardi per i contributi Aiuti a fondo perduto pure ai contribuenti che hanno debiti con il Fisco

Il contrasto al caro bollette per il 2022 guadagna 1,8 miliardi in più: raddoppia quasi la dote iniziale di 2 miliardi. Arrivano dal decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri, che mette sul piatto anche le coperture per la decontribuzione da 1,5 miliardi già prevista per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro. Il Dl vale 3,3 miliardi. Anticipati al 2021 1,85

miliardi per l'acquisto di vaccini e farmaci contro il Covid-19 e 1,4 miliardi del fondo investimenti di Rete ferroviaria italiana.

Mobili e Trovati — a pag. 2

Nuovo decreto da 3,3 miliardi: 1,8 alle bollette, raddoppia la dote

Il via libera del Cdm. Gli spazi di manovra per il 2022 creati con l'anticipo al 2021 delle spese per vaccini (1,85 miliardi) e Fs (1,4 miliardi). Il Dl copre anche il taglio ai contributi già previsti per 1,5 miliardi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il contrasto al caro-bollette, che la settimana scorsa aveva perso per strada i 270 milioni (a rate mensili) del contributo di solidarietà, guadagna oggi 1,8 miliardi in più, raddoppiando quasi i 2 miliardi già inseriti in manovra. In arrivo dal decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri, che mette sul piatto anche le coperture per la decontribuzione da 1,5 miliardi prevista il prossimo anno per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro.

Il provvedimento varato dal consiglio dei ministri-lampo di ieri pomeriggio poggia su una mossa tecnica, che in pratica anticipa al 2021 spese fin qui previste per il prossimo anno. In questo modo, sui conti

del 2022 si aprono nuovi spazi, che servono appunto a finanziare la lotta al caro-bollette e il taglio una tantum ai contributi.

Per evitare di perdersi nella girandola delle cifre è bene andare con ordine. Il decreto di ieri vale 3,3 miliardi (anzi: 3.299,104 milioni, a essere precisi), che si spostano appunto dal 2022 a quest'anno. Di questi, 1,85 miliardi incrementano il fondo 2021 destinato all'acquisto di vaccini e farmaci contro il Covid-19. Altri 1,4 miliardi alimentano invece il fondo di Rete ferroviaria italiana, che li utilizzerà anche per alleggerire la propria esposizione nei confronti delle banche. Restano 50 milioni, dedicati al finanziamento dei compiti aggiuntivi assegnati a Polizia e forze dell'ordine nei controlli delle misure anti-pandemia. Una quota di queste risorse, 1,94 milioni, andrà anche alla Polizia lo-

cale (con almeno 1.500 unità secondo i calcoli governativi), che è da mesi in prima linea in queste verifiche ma fin qui è stata trascurata dagli aiuti statali.

A rendere possibile questi rifinanziamenti sono le mitologiche «pieghe del bilancio». Cioè, in pratica, i risparmi su una serie di uscite messe in preventivo in questo nuovo anno di emergenza ma non effettuate. Fra queste spicca la nuova



Peso: 1-6%, 2-36%

tornata di mancate spese per i contributi a fondo perduto alle partite Iva che sono state colpite dagli effetti economici del Coronavirus. Fra questi, 300 milioni arrivano dagli aiuti misurati sulle perdite di fatturato, come prevedeva il primo decreto Sostegni del governo Draghi; gli altri 815 sono stati invece "risparmiati" all'interno dei 4,4 miliardi previsti per il contributo «perequativo», legato cioè alla flessione dei risultati d'esercizio delle imprese. Dai fondi per l'aiuto-ponte ai lavoratori autonomi che quest'anno ha anticipato l'assegno unico ai figli a regime da marzo 2022 arrivano invece 497 milioni. Altri 200 vengono invece pescati nel fondo per la disabilità, istituito dalla legge di bilancio 2020 ma mai attivato. Un altro miliardo viene pescato dai fondi speciali per i «residui passivi perenti», e a completare il quadro intervengono le risorse prese dagli avanzi per la Cassa integrazione straordinaria e il cashback.

Il 54% dei 3,3 miliardi liberati in questo modo sul 2022, quindi 1,8 miliardi, va alle bollette, aggiun-

gendosi quindi ai 2 già previsti in manovra. Il decreto permette quindi di tradurre in pratica gli annunci delle scorse settimane, sui 500 milioni seguiti da altri 300 da destinare al caro-energia, e aggiunge al conto un miliardo nuovo. Cifre che fanno impallidire i 270 milioni ipotizzati con il contributo di solidarietà che avrebbe azzerato i mini-risparmi fiscali offerti dalla nuova Irpef ai redditi da 75mila euro lordi in su. E che, per di più, sarebbe arrivato a rate mensili da meno di 25 milioni, a partire da marzo prossimo, in linea con il meccanismo operativo della nuova Irpef.

Sul tramonto di quel contributo si è giocato un pezzo importante dello scontro con i sindacati che ha portato all'annuncio dello sciopero generale da parte di Cgil e Uil. Per venire incontro alle richieste dei sindacati, poi, il governo ha proposto la decontribuzione per i redditi medi e bassi, che viene appunto finanziata oggi con gli altri 1,5 miliardi del nuovo decreto.

Tra le novità del provvedimento ce n'è anche una ordinamentale.

Che, in pratica, chiarisce la mancata applicazione delle verifiche preventive di fedeltà fiscale ai pagamenti dei contributi a fondo perduto. Che, di conseguenza, potranno andare anche a chi ha debiti con il Fisco, senza incappare nel blocco previsto dalle regole ordinarie quando l'assegno della Pa supera i 5mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti a fondo perduto anche a chi ha debiti con il Fisco. Risorse da sostegni e perequativo, assegno unico e disabili

Le risorse in gioco

1

FERROVIE

Finanziamento a Rfi

Il Dl varato ieri dal consiglio dei ministri, che "libera" complessivamente 3,3 miliardi anticipando al 2021 spese previste per il prossimo anno, assegna 1,4 miliardi a Rfi

1,4 miliardi

2

COVID

Vaccini e farmaci

Le misure finanziarie urgenti approvate intervengono anche sul fronte del contrasto al Covid incrementando di 1,85 miliardi per il 2021 il fondo per l'acquisto di vaccini e farmaci

1,85 miliardi

3

FORZE DELL'ORDINE

Straordinari

Tra gli anticipi di spesa ci saranno quasi 50 milioni per gli straordinari delle forze dell'ordine connessi ai compiti aggiuntivi per l'emergenza Covid, tra controlli e impegno sul campo.

49,1 milioni

4

CARO BOLLETTE

Cresce la dote

Il decreto legge consente di migliorare i saldi dell'intesa siglata con i sindacati e le forze di maggioranza portando a 1,8 miliardi la dote aggiuntiva ai 2 miliardi già stanziati in manovra per contrastare il caro bollette.

1,8 miliardi



Peso: 1-6%, 2-36%

Sud, pronto un anticipo di 4 miliardi del Fondo coesione per le infrastrutture

Mezzogiorno

Franco e Carfagna: metodo Pnrr per spendere le risorse del ciclo 2021-2027

Carmine Fotina

ROMA

Tutti i fari sono puntati sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Ma vanno programmati in fretta anche i fondi strutturali europei e le risorse nazionali per la coesione, per non creare un effetto imbuto in cui si bloccherebbero decine di miliardi. Il governo proverà all'inizio del 2022 a liberare una tranche del Fondo nazionale sviluppo e coesione (Fsc) per il ciclo 2021-27, un anticipo da 4 miliardi che dovrebbe passare per una delibera del Cipess con interventi prevalentemente dedicati alle infrastrutture stradali e in parte a ferrovie e settore idrico. Un precedente anticipo di 3 miliardi, che risale alla scorsa primavera, è stato sbloccato solo di recente con il nuovo decreto di attuazione del Pnrr.

Dell'Fsc 2021-27, una cassaforte da 73,5 miliardi (dei quali l'80% per il Sud), si è discusso ieri nel corso di un confronto online organizzato dal ministero del Sud, guidato da Mara Carfagna, e al quale hanno partecipato il ministro dell'Economia Daniele Franco e le Regioni. I ministri concordano sulla necessità di varare un "metodo Pnrr" anche per l'Fsc, per spendere cioè secondo un cronoprogramma preciso, con obiettivi quantitativi e qualitativi predefiniti e procedure semplificate. Carfagna ha parlato di

una lista di 12 grandi aree tematiche su cui lavorare «per una programmazione quanto più possibile partecipata con tutti i livelli istituzionali coinvolti»: ricerca e innovazione, digitalizzazione, competitività delle imprese, energia, ambiente e risorse naturali, cultura, trasporti e mobilità, riqualificazione urbana, lavoro e occupabilità, sociale e salute, istruzione e formazione, capacità amministrativa. Da quasi tutti i rappresentanti delle Regioni è arrivata la richiesta di poter utilizzare le risorse Fsc anche come cofinanziamento dei programmi che rientrano nel ciclo dei fondi Ue 2021-27. E proprio sulla nuova programmazione europea il ministro per il Sud ha preannunciato che oggi verrà finalmente sbloccato l'Accordo di partenariato: «Abbiamo ricevuto anche dalle ultime Regioni i dati mancanti sulla concentrazione tematica dei programmi operativi e possiamo inviare il piano alla Commissione Ue e al Cipess».

Il ministro Franco ha sintetizzato con una serie di numeri lo sforzo enorme di realizzazione dei progetti che attende le amministrazioni verso la riduzione dei divari territoriali. Il Fondo di sviluppo e coesione, con oltre 73 miliardi, dispone di una dotazione superiore rispetto ai 41 miliardi del 2007-13 e ai 63 nel 2014-20. Risorse che, aggiunge Franco, «si aggiungono ai 222 miliardi del Pnrr, comprensivi del

Fondo complementare nazionale, e agli 81 miliardi di fondi strutturali di cui 54 destinati al Mezzogiorno. Parliamo di 370-380 miliardi totali, cui sommare poi i normali stanziamenti delle leggi di bilancio: 170 miliardi di fondi quindicennali stanziati dalle manovre 2017-21 e non ancora utilizzati e 71 miliardi della legge di quest'anno». Quasi inutile ricordare che, a fronte di un ricco portafoglio, vanno accelerati progetti e spese. I dati della Ragioneria dello Stato sull'andamento dell'Fsc restano sconfortanti: per il 2014-2020 i pagamenti rispetto al programmato sono fermi a poco più dell'8%.

L'evento organizzato dal ministero per il Sud prosegue oggi con una serie di relazioni tematiche, l'intervento del sottosegretario per il Sud Dalila Nesci e le conclusioni del ministro Carfagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARA CARFAGNA

Ministro per il Sud. Ieri ha aperto due giorni di confronto con gli enti locali sul Fondo sviluppo e coesione



Peso: 17%



Debiti con il Fisco, tagli ai rimborsi

Legge di bilancio

Sul tavolo del Governo
la compensazione tra crediti
e debiti con Erario o enti locali
Al contribuente 30 giorni
di tempo per contestare
la riduzione dei bonus

Sui tavoli del governo è pronta una nuova rete per evitare di riconoscere sconti fiscali pieni ai contribuenti che hanno un debito con lo Stato, l'Inps o gli enti territoriali. L'obiettivo è un potenziamento automatico della riscossione, con una compensazione che sconta questi debiti dal credito d'imposta o dai rimborsi da riconoscere al diretto interessato. Che avrà 30 gior-

ni per contestare la riduzione. La norma ha ultimato l'istruttoria tecnica ed è pronta a entrare in manovra. **Mobili e Trovati** — a pag. 3

Il Fisco taglia i rimborsi del 730 per chi ha debiti iscritti a ruolo

Manovra. Allo studio del Governo la compensazione tra i carichi affidati all'agente della riscossione e i crediti d'imposta maturati in dichiarazione. Al contribuente 30 giorni di tempo per evitare la riduzione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Sui tavoli del governo è pronta una nuova rete per evitare di riconoscere sconti fiscali in formula piena ai contribuenti che hanno un debito con lo Stato, l'Inps o gli enti territoriali. O, meglio, l'obiettivo è un potenziamento automatico della riscossione, con una compensazione che ingloba questi debiti nel credito d'imposta o nei rimborsi da riconoscere al diretto interessato, alleggerendoli. In pratica, il contribuente che ha un credito da mille euro, prodotto ad esempio da una detrazione riconosciuta nel 730, ma ha anche un debito da 300 euro, per una cartella erariale ma anche perché non ha pagato una multa o una rata Tari al proprio Comune, si vedrebbe tagliare il beneficio a 700 euro.

La norma in sei commi, che introduce il nuovo articolo 28-ter nel Testo unico della riscossione (Dpr 602 del 1973), ha ultimato l'istruttoria tecnica ed è pronta per salire sul treno della legge di bilancio. A pat-

to, ovviamente, di ottenere l'intesa politica su un meccanismo antievasione potente, che dà un'arma automatica alla riscossione e tocca quindi un tema delicato nella composita maggioranza a sostegno del governo Draghi. Non solo. Il meccanismo di compensazione automatica che si vuole introdurre prima che l'Erario o un ente locale riconosca un credito d'imposta o un rimborso al contribuente, rappresenta anche una forma di razionalizzazione nella gestione delle tax expenditures.

Sul dossier si lavora da tempo a Via XX Settembre. Dove sempre più spesso si assiste al fenomeno di

contribuenti che chiedono e ottengono una detrazione ma sono titolari di cartelle non pagate. La questione riguarda tutti i debiti fiscali, ma ha un impatto specifico anche su tributi e tariffe non pagate agli enti locali, dove la macchina della riscossione spesso si inceppa aprendo buchi pericolosi nei conti.

Il problema non è piccolo, e lo certificano i numeri della relazione tecnica che accompagna il provve-

dimento. A cadere nella rete dei controlli incrociati sarebbero almeno 750 mila persone all'anno, che riceverebbero quasi mezzo miliardo di crediti d'imposta in meno proprio perché titolari di altri debiti. E che la misura sia trasversale e in favore di tutti gli enti creditori lo testimonia anche la ripartizione delle somme che potrebbe garantire. Degli oltre 4,60 milioni poco più di 200 milioni finirebbero nelle casse dell'Erario, almeno 23 milioni in quelle degli enti previdenziali e i restanti 240 milioni in quelle degli altri enti, tra cui Comuni, Regioni ed enti previdenziali privati.

Ma come funziona la tagliola dei



Peso: 1-6%, 3-36%

rimborsi o dei crediti d'imposta? Il procedimento è semplice. Con l'incrocio dei dati tra chi richiede un rimborso o indica nel 730 un credito d'imposta, l'agenzia delle Entrate prima di rilasciare l'atto di liquidazione al sostituto verifica con l'agente pubblico della riscossione se il contribuente titolare del bonus fiscale ha pendenze per somme iscritte a ruolo. In caso positivo la stessa Agenzia invia la segnalazione alla Riscossione, che a quel punto notifica al debitore una comunicazione preventiva in cui spiega che, trascorsi 60 giorni, le somme da rimborsare saranno

compensate con i debiti che risultano pendenti alla data della comunicazione e indicati nelle cartelle esattoriali notificate.

Restano esclusi dalla compen-

sazione i debiti iscritti a ruolo per i quali il contribuente ha ottenuto dall'agenzia Entrate-Riscossione una sospensione o una rateizzazione dei pagamenti. Sono comunque esclusi dal taglio rimborsi i ruoli inferiori ai 100 euro.

La norma punta a combattere l'evasione da riscossione. Ma d'altro canto il nuovo meccanismo consentirebbe al contribuente di non vedersi attivare le procedure esecutive come i pignoramenti per recuperare il credito vantato dallo Stato o dagli enti locali, e caricare l'addebito delle spese prodotte dalla procedura.

Il contribuente potrà comunque difendersi a partire dalla comunicazione preventiva inviata dall'agente della riscossione con le stesse modalità con cui già oggi si può ricorrere al giudice competente per le comunicazioni di fermo o di ipote-

ca. Inoltre, la norma allo studio, prevede la possibilità di attivare un contraddittorio. Una volta ricevuta la comunicazione preventiva, il debitore avrà 30 giorni di tempo per presentare all'agenzia delle Entrate-Riscossione le proprie osservazioni avviando un «contraddittorio endoprocedimentale» che potrebbe fermare la tagliola.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Esclusi i debiti iscritti a ruolo per i quali il contribuente ha ottenuto una sospensione o una rateizzazione

Il percorso verso la compensazione

Il meccanismo

Con l'incrocio dei dati tra chi richiede un rimborso o indica nel 730 un credito d'imposta, l'agenzia delle Entrate prima di rilasciare l'atto di liquidazione al sostituto verifica se il contribuente ha pendenze per somme iscritte a ruolo. In caso positivo l'Agenzia invia la segnalazione alla Riscossione, che notifica al debitore una comunicazione preventiva in cui spiega che, trascorsi 60 giorni, le somme da rimborsare saranno compensate.

Il contraddittorio

Il contribuente potrà difendersi a partire dalla comunicazione preventiva inviata dall'agente della riscossione con le stesse modalità con cui già oggi si può ricorrere al giudice competente per le comunicazioni di fermo o di ipoteca. Inoltre, la norma allo studio, prevede la possibilità di attivare un contraddittorio entro 30 all'agenzia delle Entrate-Riscossione



Nel modello 730. Si punta ad alleggerire gli sconti fiscali di chi ha debiti con lo Stato



Peso: 1-6%, 3-36%

LE MODIFICHE IN ARRIVO

Scuola e Ape sociale,
partiti e governo
blindano i ritocchi
della manovra
Oggi un nuovo
giro di tavolo

Marco Rogari — a pag. 3

Scuola e Ape sociale, partiti e governo blindano i ritocchi

Cantiere Manovra

Oggi la riunione dei gruppi
parlamentari per l'ultimo
round sulle modifiche

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

Ultimo giro di tavolo per comporre il puzzle dei ritocchi alla manovra. Oggi i gruppi parlamentari torneranno a riunirsi al Senato dopo che ieri al ministero dell'Economia è stato fatto il punto della situazione con i tre relatori (il presidente della commissione Bilancio, Daniele Pescos, Vasco Errani ed Erica Rivolta) sulle possibili modifiche e relative coperture. Ma a sminare ulteriormente il terreno dalle tensioni è arrivata ieri dal Governo la conferma di uno stanziamento aggiuntivo da 1,8 miliardi contro il caro bollette. E questo grazie alle risorse recuperate direttamente dalle pieghe del bilancio (vedi articolo a pagina 2).

Dall'incontro di ieri a Via Venti Settembre sarebbe arrivato un sostanziale via libera alle correzioni proposte dalle forze politiche, a partire da Pd e M5S, su scuola e Ape sociale. In quest'ultimo caso scenderà a 30 anni la soglia contributi-

va d'accesso per i lavoratori edili. Sono state valutati alcuni ritocchi per le aree colpite dagli ultimi eventi sismici. E proprio il sisma sarà uno temi trattati oggi a palazzo Madama, insieme all'eliminazione del tetto Isee di 25mila euro sulle villette unifamiliari per l'utilizzo del Superbonus per tutto il 2022, che è ormai certa.

Su questo fronte è confermata la convergenza della maggioranza sulla proposta dei Cinquestelle di cancellare anche gli altri vincoli che il disegno di legge di bilancio introduce sulle villette. Per i M5S va eliminato l'obbligo dell'abitazione principale insieme alla certificazione di inizio lavori asseverata (Cila). E al 30 giugno sarà sufficiente aver effettuato il 30% dei lavori.

Il mosaico dei ritocchi alla manovra non sarà completato prima dell'inizio della prossima settimana, quando in commissione Bilancio arriverà anche l'emendamento del governo sulla ripartizione del fondo taglia tasse che potrebbe anche essere depositato in formato "omnibus", comprensivo di alcuni

dei correttivi condivisi. Ieri la commissione Bilancio ha dichiarato inammissibili 12 (due solo parzialmente) dei 731 emendamenti segnalati dai gruppi parlamentari. Tra le proposte di modifica bloccate, due di Fdi sull'istituzione del registro pubblico degli amministratori delle imprese costituite in forma societaria e sull'equo compenso delle prestazioni professionali. Semaforo rosso anche ad altri ritocchi che spaziavano dalla cannabis alla revoca della patente e alle sanzioni per la maternità surrogata.

Ma una nuova scrematura scatterà con l'aggregazione di molti dei correttivi su cui sarà raggiunto un accordo. Anche per questo motivo, oltre che per la necessità di sciogliere tutti i nodi legati alle coperture, i tempi per il via libera del Senato sono necessariamente desti-



Peso: 1-2%, 3-23%

nati ad allungarsi rispetto alla tabella di marcia abbozzata nei giorni scorsi, che prevede l'approdo in Aula del testo il 19 dicembre.

Ma appare già quasi certo che questa deadline debba slittare almeno al 21 dicembre, anche nel caso in cui la commissione dovesse riuscire a dare il via alle votazioni martedì 14 dicembre. Considerando anche i tempi necessari al governo per mettere a punto il maxiemendamento finale su cui in Aula sarà posta la fiducia, è molto probabile che il disco verde di Palazzo Madama possa arrivare soltanto a ridosso delle feste natalizie, proba-

bilmente il 23 dicembre. A quel punto la Camera potrà apporre il suo sigillo definitivo sulla manovra, senza ulteriori modifiche, solo tra Natale e Capodanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tavolo

1

SISMA

Mutui prima casa e fondo solidarietà

Tra gli emendamenti sul tavolo di oggi tra maggioranza e Governo anche l'accesso più ampio al fondo di solidarietà dei mutui per l'acquisto della prima casa ai proprietari di immobili inagibili a causa degli eventi sismici del 2016 e 2017. Il fondo potrà anche rimborsare integralmente, per conto del beneficiario, gli interessi che maturano nel corso della sospensione.

2

PENSIONI

L'Ape sociale per i lavoratori edili

Accordo sostanzialmente raggiunto su alcuni ritocchi all'Ape sociale. Scenderà da 36 a 30 anni la soglia contributiva per l'accesso all'Anticipo pensionistico (con 63 anni d'età) dei lavoratori edili. Pd e M5S avevano presentato emendamenti simili in questa direzione. Ma anche le altre forze politiche hanno chiesto di allargare il bacino dei lavori usuranti



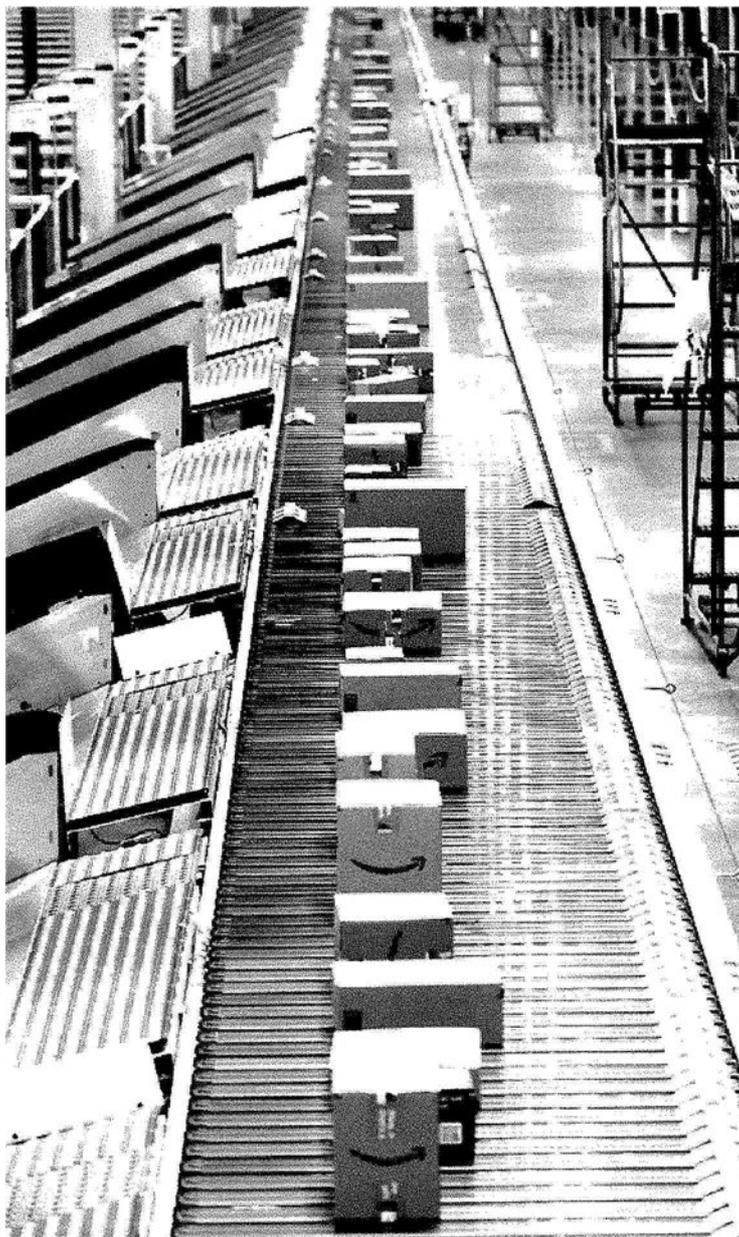
Peso: 1-2%, 3-23%



SERVIZI DI LOGISTICA NEL MIRINO

Amazon, multa miliardaria dall'Antitrust italiana

Carmine Fotina — a pagina 5, con un'analisi di **Aldo Bonomi**



Consegne. Il big Usa pronto al ricorso: «Sanzione ingiustificata e sproporzionata»



Peso: 1-13%, 5-39%

Amazon multata per 1,1 miliardi

Antitrust. Il garante italiano della concorrenza contesta un abuso di posizione dominante: servizio di logistica del gruppo favorito ai danni degli altri operatori. Il colosso Usa annuncia il ricorso: «Sanzione ingiustificata e sproporzionata»

Carmine Fotina

ROMA

L'Antitrust italiana ha sanzionato il gruppo Amazon per oltre 1,1 miliardi, la multa più alta inflitta dal garante per la concorrenza dal 2000 a oggi. Il provvedimento è scattato all'esito di un'indagine per abuso di posizione dominante contenuta in un documento di 250 pagine. La sanzione ammonta per la precisione a 1.128.596.156 euro e colpisce le società Amazon Europe Core S.à.r.l., Amazon Services Europe S.à.r.l., Amazon EU S.à.r.l., Amazon Italia Services S.r.l. e Amazon Italia Logistica S.r.l.

Le violazioni

Secondo l'Antitrust, Amazon ha legato all'utilizzo del suo servizio Logistica, quindi i depositi e i corrieri, l'accesso a un insieme di vantaggi essenziali per ottenere visibilità e migliori prospettive di vendite sul portale. Amazon impedirebbe infatti ai venditori terzi di associare l'etichetta "Prime" alle offerte non gestite con il servizio di logistica del gruppo. Il programma di fidelizzazione Prime è considerato di alto pregio, consente di vendere con più facilità ai consumatori alto-spendenti, di partecipare a eventi speciali gestiti da Amazon come Black Friday e aumenta la probabilità che l'offerta del venditore sia selezionata come "offerta in vetrina" e visualizzata nella cosiddetta "buy box". Inoltre, ai venditori terzi che utilizzano la logistica Amazon «non viene applicato lo stringente sistema di misurazione delle performance» cui il gruppo sottopone gli altri venditori e il cui mancato superamento può portare anche alla sospensione dal marketplace. Amazon - sintetizza l'Autorità presieduta da Roberto Rustichelli - ha danneggiato gli operatori concorrenti di logistica per il

commercio elettronico, impedendo loro di proporsi ai venditori come fornitori di servizi di qualità paragonabile a quella della logistica di Amazon. Condotte che avrebbero accresciuto il divario tra il potere di Amazon e quello della concorrenza anche nell'attività di consegna. Per effetto dell'abuso, sono stati danneggiati anche i marketplace concorrenti: a causa del costo di duplicazione dei magazzini - sostiene il garante - «i venditori che adottano la logistica di Amazon sono scoraggiati dall'offrire i propri prodotti su altre piattaforme online, perlomeno con la stessa ampiezza di gamma».

La replica

Amazon si dice «in profondo disaccordo» con la decisione dell'Antitrust e preannuncia ricorso. «La sanzione e gli obblighi imposti sono ingiustificati e sproporzionati - osserva il gruppo americano -. Più della metà di tutte le vendite annuali su Amazon in Italia sono generate da piccole e medie imprese, e il loro successo è al centro del nostro modello economico». Sono attualmente 18mila le piccole e medie imprese italiane che vendono su Amazon. «Le Pmi - prosegue la nota - hanno molteplici canali per vendere i loro prodotti sia online che offline: Amazon è solo una di queste opzioni e forniamo molteplici strumenti ai nostri partner di vendita, anche a quelli che gestiscono autonomamente le spedizioni».

Appena due settimane fa l'Antitrust aveva sanzionato per circa 200 milioni complessivi la stessa Amazon e Apple per un'intesa restrittiva sui rivenditori autorizzati a operare sul marketplace amazon.it. Quello di ieri è un altro, e di sicuro il più rilevante, tassello di una strategia di contenimento di rischi di monopolizzazione nel settore delle grandi piattaforme

online. Anche la Commissione Ue ha indagini in corso che riguardano la società di Jeff Bezos. La portavoce della Commissione per i temi della concorrenza, Arianna Podesta, ha sottolineato che il provvedimento italiano è «un esempio di coordinamento di successo tra la Commissione e l'Autorità italiana garante della concorrenza, che era nella posizione ideale per condurre un'indagine separata sulla condotta di Amazon in Italia».

Il governo

La dominanza dei grandi marketplace e gli equilibri necessari per preservare il ruolo delle Pmi italiane nel commercio elettronico sono sotto osservazione anche da parte del governo. «Il ministero dello Sviluppo - dice il viceministro Gilberto Pichetto - è impegnato a trovare soluzioni idonee e incentivanti al fine di sostenere le nostre aziende, soprattutto le più piccole, nello sviluppo dell'e-commerce». Pichetto supporta l'approvazione di un emendamento alla legge di bilancio presentato in Senato da Forza Italia per contributi a fondo perduto, fino a 30mila euro, alle aziende del settore tessile/abbigliamento che vendono online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORITÀ

Le condotte di Amazon hanno accresciuto il divario con i competitor nell'attività di consegna

AMAZON

Le Pmi hanno molteplici canali per vendere i loro prodotti on e offline, Amazon è soltanto una di queste opzioni



LA DIFESA DI AMAZON

Per Amazon «la sanzione e gli obblighi imposti sono ingiustificati e sproporzionati. Più della metà di tutte le vendite annuali su Amazon in Italia sono

generate da piccole e medie imprese». Sono «18.000 le piccole e medie imprese italiane che vendono su Amazon e forniamo molteplici strumenti ai nostri partner di vendita»



Peso: 1-13%, 5-39%

I NUMERI

1,12

Miliardi di sanzione

Secondo l'Antitrust, Amazon ha legato all'utilizzo del suo servizio Logistica, quindi i depositi e i corrieri, l'accesso a un insieme di vantaggi essenziali per ottenere visibilità e migliori prospettive di vendite sul portale. Amazon impedirebbe infatti ai venditori terzi di associare l'etichetta "Prime" alle offerte non gestite con il servizio di logistica del gruppo. Il programma di fidelizzazione Prime è considerato di alto pregio, consente di vendere con più facilità ai consumatori più fedeli e alto-spendenti, di partecipare a eventi speciali gestiti da Amazon come Black Friday e aumenta la probabilità che l'offerta del venditore sia selezionata come "offerta in vetrina" e visualizzata nella cosiddetta "buy box".

18mila

Le Pmi su Amazon

Per Amazon, che presenterà ricorso, più della metà di tutte le vendite annuali su Amazon in Italia sono generate da piccole e medie imprese. Un esercito di 18.000 Pmi



Dentro i magazzini. Il lavoro nel commercio elettronico di Amazon



Peso: 1-13%, 5-39%

**Iva**

Controlli preventivi
non solo formali
sui clienti
esportatori abituali

**Lodoli
e Santacroce**

— a pag. 35



Lettere d'intento false, l'Agenzia avverte i fornitori

Compliance

Il contribuente è invitato
a evitare l'emissione
di fattura senza imposta

Possibili le sanzioni
per la partecipazione
a operazioni fraudolente

Pagina a cura di

**Lorenzo Lodoli
Benedetto Santacroce**

Con l'invio di comunicazioni di compliance il Fisco chiama i contribuenti a interrompere nei confronti di specifici clienti l'emissione di fattura senza imposta a fronte di lettere d'intento ideologicamente false. Con queste lettere rende consapevole il fornitore della frode, aprendo così ai successivi recuperi e imponendogli un esame sul passato e un cambio per il futuro delle specifiche procedure di analisi del cliente.

Proprio in questi giorni le im-

prese fornitrici stanno ricevendo numerose comunicazioni con le quali l'agenzia delle Entrate informa di aver svolto controlli nei confronti di soggetti loro clienti che non hanno i requisiti per essere considerati esportatori abituali e hanno presentato lettere d'intento ideologicamente false.

L'articolo 8, comma 1, lettera c), Dpr 633/1972 stabilisce che l'esportatore abituale, tramite l'utilizzo della lettera d'intento, può richiedere ai propri fornitori di emettere fattura senza applicazione dell'Iva, fino al raggiungimento del limite del proprio plafond. La dichiarazione d'intento

attesta la volontà del soggetto qualificato come esportatore abituale di avvalersi della facoltà di effettuare acquisti e/o importazioni senza applicazione dell'Iva.

La comunicazione che arriva



Peso: 1-2%, 35-34%

dall'agenzia delle Entrate è quindi una warning letter che serve a mettere il fornitore in allarme rispetto alle operazioni poste in essere con il falso esportatore abituale per l'anno in corso e ha un elevato rischio fiscale per le imprese fornitrici producendo effetti sia per il futuro che per il passato (si veda l'altro intervento riportato a lato).

Per quanto riguarda il futuro è la stessa agenzia delle Entrate a invitare l'impresa fornitrice a interrompere i rapporti con il cliente o a evitare, dal momento della ricezione della comunicazione, di emettere nuove fatture senza Iva al soggetto attenzionato ex articolo 8, comma 1, lettera c) Dpr 633/1972 (anche perché, in base alle regole, l'emissione della fattura elettronica dovrebbe essere automaticamente scartata dal sistema di interscambio).

Ulteriore conseguenza che deriva dalla ricezione della comunicazione è che le imprese fornitrici diventano consapevolmente partecipi alla realizzazione di una operazione fraudolenta (Cassazione 4593/2015 e 9940/2015) e, in quanto tali, direttamente sanzionabili.

Queste comunicazioni dimostrano poi che i controlli che effet-

tua l'agenzia delle Entrate, attraverso un'analisi dei soggetti che si definiscono esportatori abituali, sono sempre più puntuali e tempestive. Questo deve spingere le imprese fornitrici, che lavorano con gli esportatori abituali, a effettuare, sia all'inizio del rapporto che durante lo stesso, un'analisi dettagliata sull'affidabilità del loro cliente effettuando una serie di controlli attraverso l'acquisizione di documentazione attestante:

- l'effettiva preventiva trasmissione della dichiarazione d'intenti all'agenzia delle Entrate (ricevuta di trasmissione, con controllo del cassetto fiscale). Controllo necessario, comunque, per emettere la fattura;
- l'effettiva operatività della società con particolare riferimento alle operazioni con l'estero (ad esempio, scaricando e analizzando la visura camerale in relazione alle attività dichiarate ovvero individuando i rappresentanti legali della società).
- il rispetto degli obblighi contabili e, se possibile, fiscali (ultimo bilancio depositato in Camera di commercio, dichiarazioni Iva presentate dal cliente);
- controllo iscrizione al Vies o altri controlli che possono permettere di appurare che il cliente ha fatto

operazioni con l'estero;

- analizzare eventuali anomalie operative, commerciali o strutturali del cliente (si pensi a una newco o a società in precedenza non operative, capitali irrilevanti o soci "poco raccomandabili").

Teniamo infine presente che la disciplina delle lettere di intento è e sarà sempre più contingenta. Vi sono ormai alcuni settori (si pensi a quello degli oli minerali) per i quali la lettera d'intento, in specifiche condizioni, è addirittura vietata.

In conclusione, è evidente che il fornitore che vende a soggetti che si dichiarano esportatori abituali non può più limitarsi ad effettuare solo controlli formali sulla regolarità della lettera d'intento, ma deve inevitabilmente effettuare, seguendo una check list, controlli sostanziali sul singolo cliente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHECK LIST Da parte del fornitore controlli sostanziali sul singolo cliente seguito una check list



L'ALLARME La lettera delle Entrate produce un elevato rischio fiscale con effetti per il futuro e per il passato

IL CONTENUTO E LE CONTROMOSSE

Lettera di segnalazione

Le warning letter inviate dall'agenzia delle Entrate sono delle comunicazioni di compliance con le quali viene segnalato al fornitore che il soggetto attenzionato nella lettera non ha i requisiti previsti dalla normativa per essere considerato esportatore abituale e che le dichiarazioni d'intento che ha presentato sono da considerarsi ideologicamente false

Effetti per il futuro

La warning letter produce un'automata consapevolezza della frode per le operazioni future e l'impresa fornitrice deve:

- fermare le attività commerciali con il soggetto attenzionato nella comunicazione e/o
- non deve emettere nuove fatture senza Iva ex articolo 8, comma 1, lettera c), del Dpr 633/1972 al soggetto attenzionato nella

comunicazione.

Comunque l'emissione della fattura elettronica senza Iva dovrebbe, già, ad oggi essere automaticamente scartata dal Sistema di interscambio (Sdi)

Effetti per il passato

La warning letter deve aiutare l'impresa per le operazioni poste in essere nel passato.

L'impresa fornitrice deve effettuare una analisi di tutte le operazioni poste in essere con il soggetto attenzionato o con soggetti analoghi negli anni passati.

Se dall'analisi dovesse riscontrare criticità su operazioni effettuate in passato dovrà sanare la propria posizione ravvedendosi.

Con il ravvedimento sarà possibile usufruire anche della causa di non punibilità prevista dall'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 74/2000 per il reato di infedele dichiarazione



Peso: 1-2%, 35-34%

Adempimenti

Ultime verifiche
dei contribuenti
per il saldo Imu:
alla cassa entro il 16

De Vico e Lovecchio

— a pag. 38

L'esonero Imu non raddoppia per i coniugi con residenze diverse

Immobili

In attesa dell'operatività
della modifica legislativa
la cautela impone di pagare

In caso di esenzioni Covid
nel calcolo va scomputato
l'acconto dovuto

Pagina a cura di

Luciano De Vico
Luigi Lovecchio

Saldo Imu entro giovedì 16 dicembre ancora con le vecchie regole per le residenze disgiunte dei coniugi, in attesa che vada a regime la modifica apportata in sede di conversione del decreto fisco lavoro (Dl 146/2021). Sempre in sede di saldo occorre scomputare l'importo teorico dell'acconto dovuto da parte dei soggetti che hanno beneficiato dell'esenzione Covid.

La Cassazione continua ad affermare, con orientamento ormai consolidato, che l'esenzione per l'abitazione principale non può mai essere sdoppiata, neppure in caso di residenza in comuni diversi. Il punto è però che laddove non sia dimostrato che il nucleo familiare risiede e dimora nello stesso immobile, l'esonero non compete per nessuna unità (Cassazione 7408/2021). Questo significa penalizzare proprio i casi in cui i coniugi hanno effettivamente l'esigenza di tenere dimore distinte, ad esempio, per necessità la-

vorative. La questione è stata di recente oggetto di plurime ordinanze di rimessione alla Corte costituzionale (si veda, ad esempio, Ctr Liguria, ordinanza 297/2020). In attesa di novità, legislative o costituzionali, non resta che prendere atto della posizione dei giudici di vertice e provvedere al pagamento dell'imposta in tutti i casi in cui i coniugi non abbiano residenza e dimora nella stessa casa. Va peraltro ricordato che nell'ipotesi di residenze disgiunte nel medesimo comune, la legge assicura che una delle due unità, a scelta del contribuente, è comunque esente.

La situazione dovrebbe stabilizzarsi con l'entrata in vigore della modifica in corso di approvazione con la legge di conversione del Dl 146/2021 che sostanzialmente equipara la situazione delle residenze disgiunte nello stesso comune a quella delle residenze in comuni diversi. Si prevede pertanto che anche in quest'ultimo caso l'esenzione compete per una sola unità, a scelta dei contribuenti. La novità non è retroattiva e affinché possa avere ef-

fetto almeno per il mese di dicembre occorre che entri in vigore non oltre il 16 dicembre, considerano la regola secondo cui occorre superare la metà dei giorni di possesso in un mese (si veda la tabella).

La legge di Bilancio 2021 (articolo 1, comma 599, legge 178/2020) e il decreto Sostegni (articolo 6-sexies del Dl 41/2021) hanno disposto l'esenzione della prima rata Imu del 2021 per una ampia platea di tipologie immobiliari. Tra questi, si ricordano gli immobili strumentali appartenenti ai soggetti passivi che avevano diritto al contributo a fondo perduto, previsto nel decreto Sostegni, a condizione che soggetto



Peso: 1-1%, 38-33%

passivo e gestore coincidano. Ora, in sede di saldo, occorrerà sottrarre dal totale dovuto l'importo dell'acconto teorico maturato a giugno. Si tratta dell'imposta calcolata sulla situazione possessoria del primo semestre 2021, con le aliquote Imu del 2020. Per differenza, si otterrà il saldo da pagare. Nulla continua a essere dovuto, invece, anche a saldo per gli immobili rientranti nella categoria catastale D/3 destinati a spetta-

coli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, che sono esenti per le intere annualità 2021 e 2022, a condizione che i gestori siano anche i soggetti passivi d'imposta (articolo 78 del Dl 104/2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla base imponibile all'imposta da versare

Saldo Imu 2021, il percorso per la determinazione dell'imposta

a) Determinazione della base imponibile per i fabbricati

- a1) Rivalutazione della rendita catastale del 5%
- a2) Il risultato si moltiplica per
160 (categoria A – tranne A/10 – C/2, C/6 e C/7)
80 (categoria A/10)
55 (categoria C/1)
140 (categoria B, C/3, C/4, C/5)
65 (categoria D – tranne D/5)
80 (categoria D/5)

b) Determinazione della base imponibile per i terreni agricoli

- b1) Rivalutazione del reddito dominicale del 25%
- b2) Il risultato si moltiplica per 135

c) Determinazione della base imponibile per le aree fabbricabili

Valore venale in comune commercio al primo gennaio 2021

d) Determinazione dell'aliquota

Si considera l'aliquota pubblicata sul sito www.finanze.gov entro il 28 ottobre 2021. In caso di mancata pubblicazione si considerano le delibere adottate per l'anno precedente

e) I calcoli e il versamento

Calcolo dell'Imu dovuta per il 2021 proporzionalmente alla quota e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto il possesso. Il mese è computato per intero se il possesso si è protratto per più della metà dei giorni di cui è composto. Il giorno del trasferimento del possesso si computa in capo all'acquirente e l'imposta del mese del trasferimento resta a suo carico se i giorni di possesso sono uguali a quelli del cedente.

Dalla imposta così calcolata si sottrae la prima rata versata entro il 16 giugno

Per il versamento si adopera il modello F24 (o il bollettino di conto corrente postale). I principali codici tributo sono:

- 3912 per abitazione e relative pertinenze (non esenti)
- 3913 per fabbricati rurali ad uso strumentale
- 3914 per i terreni
- 3916 per le aree fabbricabili
- 3918 per gli altri fabbricati
- 3925 per gli immobili di categoria D (imposta destinata allo Stato)
- 3930 per gli immobili di categoria D (imposta destinata al Comune)
- 3939 per fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita



Peso: 1-1%, 38-33%

Il piano B del governo vaccino obbligatorio per tutti i lavoratori

L'ipotesi: estendere il super Green Pass in caso di 200 morti al giorno
Sei Regioni verso il giallo. L'Ema: Omicron prevalente già a Natale

ROMA

Continuano a crescere contagi e ricoveri, aumentati rispettivamente del 22,4% e del 16,3% nell'ultima settimana, e il risultato è che l'Italia si tinge un po' più di giallo. Dopo Friuli Venezia Giulia e Alto Adige, oggi sarà la Calabria, salvo sorprese, a essere classificata nella fascia delle prime restrizioni - obbligo di mascherina all'aperto e riduzione delle capienze di cinema, teatri e stadi - dal monitoraggio settimanale a cura dell'Iss. Stessa sorte potrebbe toccare da subito anche al Trentino, che ha il tasso di occupazione dei letti in terapia intensiva al 17%, sopra la prima soglia di guardia del 10%. Mentre galleggia per quanto riguarda i reparti di medicina al 15%. Se i dati dell'Iss dovessero scavallare anche di un solo decimale quella riga di demarcazione, Trento si ritroverebbe già lunedì in giallo.

Mentre gli esperti in Italia, così come in Europa, sono convinti che la nuova variante Omicron sia destinata a dilagare a breve, diventando prevalente entro Natale e facendo impennare i contagi (in che misura anche ricoveri e morti ancora non si sa), basta la vecchia Delta a metterci in allarme. Al punto che il governo sta pensando anche a un piano B, che prevederebbe l'estensione del super Green Pass (rilasciato a vaccinati o guariti) in tutti i luoghi di

lavoro nel caso la situazione dovesse ulteriormente peggiorare. Vicinissime alla fascia gialla sono intanto anche la Liguria, che con il 13% è già oltre il limite fissato per le terapie intensive ed è al 14% negli altri reparti, mentre la Lombardia è appena un punto percentuale sotto le soglie, rispettivamente con il 9% e 14%. Entrambe le regioni potrebbero quindi colorarsi di giallo già una settimana prima di Natale. Quando a far loro compagnia sembrano destinate anche Lazio, Veneto e Marche, tutte con tassi di occupazione sia nelle terapie intensive sia dell'area non critica al 12%. Questo salvo un'inversione di tendenza, ma il tasso di positività al 4% registrato ieri, nonostante l'apparente calo dei nuovi positivi, non lascia ben sperare. Senza considerare l'incogni-

ta Omicron. Perché, se è vero che le informazioni provenienti dal Sudafrica e lo stato di salute degli europei contagiati dalla nuova variante sembrano dire che la sua aggressività è minore, altrettanto lo è il fatto che se il denominatore dei contagi aumenta sensibilmente, anche quello dei casi gravi è destinato a salire. A meno che la nuova versione del virus si riveli quasi inoffensiva. Un ottimismo sul quale sarà bene non fare troppo affidamento guardando solo all'Africa australe, dove la po-

polazione è molto più giovane della nostra.

Calabria, lunedì il cambio colore

Ma grande incertezza c'è anche sulla tenuta dei vaccini. «I dati preliminari mostrano che c'è un considerevole calo della capacità di vaccinati o guariti di respingere Omicron. Ma ci servono altre informazioni per poter determinare il livello di immunità fornito dai vaccini contro la variante del Covid», ha ammesso il capo della strategia vaccinale dell'Ema, Marco Cavalieri. Senza escludere la necessità di dover ricorrere a versioni aggiornate anti-Omicron dei vaccini, alle quali sia Pfizer sia Moderna stanno già lavorando. Con tutte queste incognite il governo, dietro il suo atteggiamento attendista, prepara in realtà un piano alternati-

ANSA / MATTEO CORNER

vo. Che sarebbe pronto a tirare fuori dal cassetto qualora i decessi quotidiani dovessero salire oltre la soglia psicologica di 200. Oppure se dopo Alto Adige e Friuli, qualche altra regione popolosa dovesse pericolosamente avvicinarsi alla fascia arancione, dove scattano le pri-



Peso: 6-34%, 7-5%

me chiusure. Quello che Draghi non vuol sentire nemmeno nominare. Per questo se le cose dovessero peggiorare il governo è pronto a calare la carta del Green Pass «rafforzato» in tutti i luoghi di lavoro. Che sarebbe un po' come estendere l'obbligo vaccinale senza dirlo e senza incorrere a ricorsi per presunta incostituzionalità. Intanto lo stesso esecutivo si tutela.

stanziando con il decreto fiscale approvato ieri altri 3 miliardi e 299 milioni per l'acquisto di vaccini nel 2022. Mentre il Viminale informa che l'8 dicembre i controlli sono stati oltre 126 mila e le sanzioni poco meno di 3.900. Segno che la stragrande maggioranza degli italiani è ligio alle regole. O forse che per ora si preferisce dissuadere più che punire. PA. RU. —

12.527

I nuovi contagi di ieri su 312.828 tamponi con tasso di positività salito dal 3,2% al 4%

79

I decessi da Covid nelle ultime 24 ore, 811 (+20) i ricoverati nelle terapie intensive

45,86

I milioni di italiani immunizzati con almeno due dosi (77,4% della popolazione)

LA CRESCITA DI CONTAGI E RICOVERI



Fonte: Elaborazione Gimbe da casi confermati dal Ministero della Salute

L'EGO - HUB



Peso: 6-34%, 7-5%



ANSA / MATTEO CORNER

Una vaccinazione: ieri in Italia somministrate 17.365 prime dosi



Peso: 6-34%, 7-5%